

Gli inglesi dicano la verità su Piazza Fontana

È ora che i nostri alleati-nemici vuotino il sacco sulle «operazioni sporche» dei loro 007 nel nostro Paese. Una guerra non dichiarata all'Italia per il controllo del Mediterraneo che si è servita anche delle stragi.

■■■■ **PIERANGELO MMAURIZIO**

Le armi da noi fornite hanno un effetto pari ad una pallina di ping pong scagliata contro Golia. Se vogliamo raggiungere qualche risultato, dobbiamo usare altri metodi, e sta a noi architettarli. .. ». Basterebbero queste 32 parole per giustificare il tomo di quasi 500 pagine scritto da Mario José Cereghino e Giovanni Fasanella (*Colonia Italia, Chiarelettere*) da ieri in libreria. È dedicato alla propaganda occulta e alle operazioni sporche condotte nel nostro Paese in nome di Sua maestà britannica nel Dopoguerra e fino agli Anni '70. Passando per la strage di Piazza Fontana fino al sequestro Moro.

Il documento citato, uno delle centinaia di file desecretati e custoditi al Public Record Office di Kew Gardens, è la nota inviata nel gennaio del '69 da Colin MacLaren, alto funzionario dell'Ird (Information Research Department). Più che un allarme è l'annuncio di una guerra non dichiarata all'Italia. Le righe successive sono state cancellate.

Ieri nel recensire il libro nelle pagine della Cultura Simone Paliaga ha riassunto al meglio la mappa dell'influenza e del controllo di Londra sui media italiani, addirittura dall'Unità d'Italia. Ma in questo secondo lavoro, dopo *Il golpe inglese*, Cereghino e Fasanella illuminano anche le *grey* e le *black Operations*, il lavoro sporco. Il movente? Una questione di vita e di morte. Il ruolo egemone nel Mediterraneo, il controllo del Medio Oriente - toh, tutti temi di attualità - e la via del petrolio. Dalla Persia (Iraq) alla Libia e Malta l'ex impero britannico in declino stava perdendo le posizioni chiave. Sotto la spinta di Enrico Mattei, il padre-padrone dell'Eni, prima e poi dell'azione ancora più spre-

giudicata dell'allora ministro degli Esteri, di nome Aldo Moro.

E veniamo alla strage alla Banca dell'agricoltura a Milano, 12 dicembre 1969. Nel 2001 - chiedo scusa per l'autocitazione - in un mio libro (*Piazza Fontana: tutto quello che non ci hanno detto*) concludevo che a Londra, come minimo, sapevano in anticipo. Poco più di un'intuizione. Il 7 dicembre sul settimanale inglese *The Observer* il corrispondente da Atene Leslie Finer pubblica il progetto dei colonnelli greci di estendere il golpe fascista anche in Italia. Il 14 dicembre '69, boom. Appena due giorni dopo la strage - che tempismo -



sempre *The Observer*, a firma Neal Ascherson, Michael Davies e Francis Cairncross da Roma, conia un neologismo che sarà un tormentone: «Nessuno è così pazzo da accusare il presidente Saragat per le bombe. Ma oggi l'intera sinistra afferma che la sua "strategia della tensione" incoraggia indirettamente l'estrema destra nel proseguire con il terrorismo». È la madre di tutte le bufale, la matrice cui da noi si abbeverano per decenni la vulgata e perfino le inchieste giudiziarie.

Cereghino e Fasanella hanno fatto di più. Hanno trovato le carte. Leslie Finer era anche corrispondente della Bbc da Atene, nutrito dalle veline

dell'Ird: lo scoop, più che probabilmente, glielo hanno passato i servizi britannici. Quanto agli inventori della "strategia della tensione", Neal Ascherson è un ex Royal marines, il Mi6 voleva arruolarlo. Francis Cairncross è la nipotina di John Cairncross. Zio John, per 30 anni corrispondente da Roma, è uno dei superagenti inglesi che fa parte del celeberrimo "Ring of five", "il gruppo di Cambridge" che lavora anche per Mosca. Che altro? Il 12 dicembre '69 è il giorno della chiusura della basi aeree inglesi in Cirenaiica. E la Banca nazionale dell'agricoltura è l'istituto utiliz-

SOTTO CONTROLLO

L'atrio della Banca dell'Agricoltura dopo l'attentato del 12 dicembre 1979. A sinistra, la copertina del libro «Colonia Italia» di Cereghino e Fasanella, pubblicato da Chiarelettere

zato per le transazioni commerciali tra l'Italia e la Libia di Gheddafi. Ma com'è stato possibile, perché tanta acquiescenza acritica verso la propaganda d'Oltremania? I documenti di Kew Gardens forniscono una risposta. È semplicemente impressionante la capacità inglese, che i due autori ricostruiscono, di infiltrazione e di condizionamento su giornalisti, sindacalisti, politici, giuristi, "opinion maker" italiani. Le parti più preziose del libro sono gli elenchi in appendice. I nomi. C'è la lista delle personalità in contatto con l'ambasciata inglese fino al '40 e degli agenti e dei collaboratori del Soe (Special Operations executive) durante la guerra: tutto lo stato maggiore del partito d'azione, buona parte di quello repubblicano e liberale, diversi democristiani, qualche

comunista o ex comunista. Poi ci sono i "clienti" o "contatti" (coloro ritenuti fidati che ricevono regolarmente i materiali informativi dell'Ird e tenuti a non rivelare le fonti). Tra i nomi citati tratti dalle carte inglesi, per fare qualche esempio, si va da Gaetano Afeltra, direttore del *Corriere della sera*, a Ettore Bernabei, il superpresidente Rai. Ci sono gli "avvicinati" (con i quali è stato stabilito un contatto) e gli "attenzionati" (quelli su cui vengono redatte note e schede). Dopo un incontro con Luciana Castellina nel '71 un funzionario dell'ambasciata di Porta Pia è entusiasta: «La gente del *Manifesto* è civile. Dobbiamo senz'altro mantenere i contatti con loro. Il clima qui non è deprimente come quello che si respira a Botteghe Oscure». Gli elogi per Pierleone Mignanego, più noto come Piero Ottone, un altro direttore del *Corriere* e opinionista del gruppo *Repubblica-L'Espresso* si sprecano: «Uno dei più influenti corrispondenti italiani» (1948), l'ultima nota del '78 lo definisce «un solido amico del Regno Unito. Ha l'hobby della vela e dimostra meno dei suoi 52 anni». .. Sul Dossier Mitrokhyn, ovvero la (presunta) rete sovietica di spie e di intossicazione dell'informazione e della politica italiana, ci abbiamo fatto una commissione parlamentare. I nomi a volte sono gli stessi. Nel caso delle talpe inglesi nel Belpaese sarebbe auspicabile perlomeno un'ampia riflessione. Il Regno Unito è un Paese amico-rivale, il governo inglese potrebbe fare un bel gesto: togliere gli omissis alla nota di Mr. MacLaren. Cari amici inglesi, ora diteci la verità su Piazza Fontana (almeno). Solo tra 30-50 anni saranno consultabili i documenti su quello che è successo nel e contro il nostro Paese dal '92...

pierangelo.maurizio@alice.it

